

*Lo ha annunciato Bill Gates al World economic forum: si a rivoluzione verde come in Asia*

## Davos, 306 mln di \$ per l'Africa

*Obiettivo: sostenere lo sviluppo delle piccole imprese agricole*

**P**er l'agricoltura africana sono in arrivo aiuti per 306 milioni di dollari, pari a circa 208 milioni di euro, per stimolare lo sviluppo di milioni di piccole imprese. Ad annunciarlo è stato ieri **Bill Gates**, a Davos, in Svizzera, dove è in corso fino a domani il World economic forum. Infatti, dalla fondazione benefica Bill & Melinda Gates, attiva dal 2000 in progetti per migliorare il benessere, ridurre la povertà e aumentare l'accesso alla tecnologia, arriveranno cospicui finanziamenti: insieme al presidente della Banca mondiale, **Robert Zoellick**, e al presidente per l'Alleanza per la rivoluzione verde in Africa (Agra), **Namanga Ngongi**, Gates ha spiegato che l'obiettivo dell'iniziativa è di «mettere fine alla fame nel mondo». «In India e Cina la rivoluzione verde ha salvato milioni di vite», ha detto il presidente di Microsoft, Gates, «sarebbe importante portarla in Africa. I progressi in parte si fanno su tecnologie e formazione, ma in parte anche creando dei mercati locali efficienti». «Questi investimenti sono diretti a migliorare la qualità della se-

mina, del terreno e a creare nuovi mercati: avranno un impatto importante sulla riduzione della povertà in un'area dove ancora muoiono di fame 3,5 milioni di bambini l'anno». La donazione prevede 164,5 milioni per l'Agra per avviare un programma di controllo sanitario del terreno. All'iniziativa

ha contribuito anche la Fondazione Rockefeller con 15 milioni di dollari.

«Se si vuole davvero sconfiggere la fame in Africa bisogna occuparsi di agricoltura», ha avvertito il presidente della Alleanza per una rivoluzione verde in Africa.

Una rivoluzione verde anche per l'Africa, quindi, come quelle lanciate con successo da Cina e India, per sconfiggere quella fame cronica che nel continente nero continua a mietere milioni di vittime ogni

anno, specialmente bambini. È uno degli «obiettivi dimenticati» tra i millennium goals, ha spiegato il presidente della Banca mondiale, Zoellick.

E infatti da Davos è arrivato l'appello dei leader mondiali presenti



Bill Gates

all'assemblea del World economic forum per rilanciare i millenium goals, ossia gli obiettivi di portata planetaria su sviluppo, istruzione, lotta alla povertà e alle guerre che erano stati concordati all'inizio del nuovo millennio.

Altro tema al centro dei dibattiti di Davos è stato quello dell'ambiente, nel quale l'Italia ha dimostrato di aver fatto passi in avanti: peggio della Colombia, della Slovenia e dell'Ecuador, ma meglio di Spagna e Stati Uniti. L'Italia si è piazzata infatti al ventiquattresimo posto della classifica mondiale delle performance ambientali, l'Environmental performance index (Epi) 2008, presentato alla riunione annuale del Forum economico mondiale.

Medaglia d'oro per la Svizzera, seguita da Svezia, Norvegia e Finlandia. Costa Rica, Austria, Nuova Zelanda, Lettonia, Colombia e Francia completano la top 10. La Germania, leader mondiale delle fonti rinnovabili, è solo al tredicesimo posto, seguita da Gran Bretagna, Portogallo al diciottesimo posto e Giappone al ventunesimo. L'Italia ha superato la Russia (28°), il Cile (29°)

e soprattutto la Spagna (30° posto). Gli Stati Uniti d'America si sono piazzati al trentanovesimo posto, superati da 22 dei 27 stati dell'Unione europea e anche dal Brasile (35°). Secondo quanto spiegato nel documento presentato a Davos, «i paesi con una migliore posizione in classifica hanno investito nell'acqua, nel controllo dell'inquinamento dell'aria e in infrastrutture ambientali, oltre ad aver adottato linee politiche che riducessero i danni dell'inquinamento prodotto dall'attività economica. Gli ultimi in classifica, invece, sono responsabili di non aver investito nella sanità pubblica legata all'ambiente e hanno applicato politiche deboli di tutela ambientale».

Intanto, a margine dei lavori del Wef, il commissario europeo agli affari monetari, Joaquin Almunia, ha ribadito che «probabilmente verranno ridotte lievemente le stime della crescita in eurozona». «Non dobbiamo drammatizzare sull'economia europea», ha concluso Almunia ricordando che le previsioni su pil e inflazione saranno pubblicate il prossimo 21 febbraio.